

«L'Isis vuole attaccare la diga di Mosul»

Allarme per gli italiani

►Iraq, secondo alcune fonti dell'intelligence citate da Wikilao sarebbero pronti dodici kamikaze. «Operazione in grande stile»

**LA DITTA TREVI
DI CESENA SI APPRESTA
A CONSOLIDARE
L'OPERA, CHE SERVE
A GARANTIRE ACQUA
E CORRENTE**

LA GUERRA

ROMA È allarme rosso per le centinaia di militari e civili italiani dislocati a Mosul, in Iraq, dove la ditta Trevi di Cesena si accinge a consolidare la diga che approvvigiona di acqua ed elettricità centinaia di migliaia di persone. Secondo «qualificate fonti di intelligence», un «warning specifico e dettagliato» parla del progetto di un attentato in grande stile alla diga da parte dell'Isis, «il più grosso attacco mai concepito dal Califfato nello scenario iracheno».

A Mosul la Difesa italiana schiera la task force 'Presidium', il cui compito è appunto quello di proteggere la diga - un'infrastruttura di rilievo strategico per l'Iraq, il cui sabotaggio causerebbe una catastrofe umanitaria ed ambientale - e il centinaio di italiani che dovranno consolidarla.

LAVORI AL VIA

La task force si compone di circa 500 militari, i primi dei quali arrivati già ad aprile per compiere ricognizioni ed attività tecnico-logistiche. L'inizio dei lavori è stimato proprio in questi giorni. Secondo quanto riferiscono le fonti a Wikilao, sito che si occupa di questioni di intelligence, difesa e sicurezza, nei piani dell'autoproclamato Stato Islamico ci sarebbe «un attacco in grande stile, su cui si lavora da mesi in totale segretezza», evidentemente con l'obiettivo di sfruttare al massimo l'effetto-sorpresa. Nessun proclama sul web, dunque, esattamente come avviene alla vigilia degli attac-

chi più spettacolari dell'Isis. «Ci sono però molti movimenti sul terreno», sottolineano le fonti. «Movimenti che hanno tradito i miliziani, permettendo all'intelligence di sapere molto su quanto in preparazione».

UN VERO ESERCITO

Per l'attacco all'infrastruttura - che sorge a soli 50 km da Mosul, la "capitale" irachena dell'Isis - i leader jihadisti avrebbero deciso di costituire un esercito vero e proprio, «formato da circa duecento elementi, sparpagliati in diversi villaggi (Zanazil e Zarnuq fra di essi) dopo un raduno nei pressi delle alture di Badush, ad una quindicina di chilometri da Mosul». Si tratta, scrive il sito, di «un contingente multinazionale formato da gente con passaporti francesi, russi, libici e tunisini; tunisino è anche Saleh Bin Ahmed al-Harbi, ritenuto l'organizzatore dell'attacco, che ha messo alla testa dei miliziani un uomo chiamato Abdel Aziz Hussein al-Mashadani.

Per la missione sono stati arruolati cecchini e combattenti esperti, ai quali aprirebbe il campo un avamposto di kamikaze, una dozzina di ceceni». Secondo Wikilao, «la potenza di fuoco di cui dispongono le forze in questione (dotate di una trentina di veicoli) è notevole. Si parla - oltre che di auto e moto già imbottite di esplosivo - di pezzi di artiglieria da 122 e 130 millimetri, in grado di colpire obiettivi distanti fino a venti chilometri e perfino di missili, che sarebbero stati nascosti in alcuni camion-frigorifero». L'operazione, chiamata Gazwat al-Mawt (Conquista della morte), sarebbe stata ordinata nei mesi scorsi direttamente da Abu Bakr al-Baghdadi, che attraverso la diga di Mosul potrebbe provocare la più grave strage della breve ma già sanguinosissima storia del suo Califfato.

Luigi Fantoni

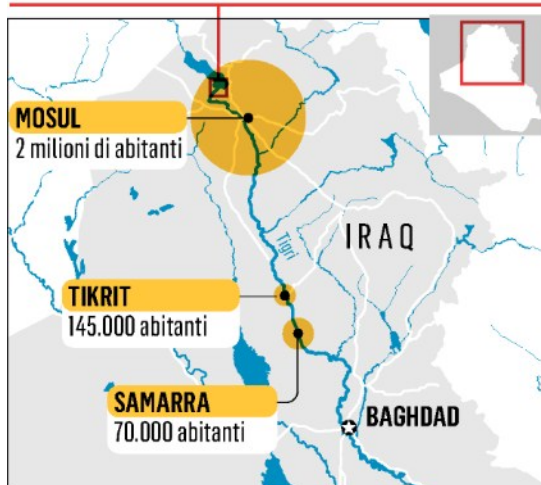
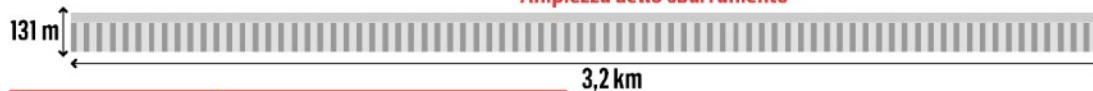
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto controllo italiano

La diga sul Tigri di Mosul è sorvegliata dal nostro esercito

Ampiezza dello sbarramento



3,2 km

L'IMPORTANZA STRATEGICA

È la principale diga irachena e la quarta di tutto il Medio Oriente



Fabbisogno idrico

Fornisce acqua a buona parte del nord dell'Iraq



Energia elettrica

750 megawatt potenza della centrale



Potenziale distruttivo

Se fosse fatta esplodere metterebbe in ginocchio l'economia irachena e in pericolo la vita di circa 500mila persone che vivono lungo il corso del Tigri, fino a Baghdad

ANSA **centimetri**